



Iran, Trump rallenta: attacco congelato ma opzione militare resta

Descrizione

(Adnkronos) •

Non vi dirò se agirò. Donald Trump rallenta. Il presidente degli Stati Uniti congela l'attacco all'Iran con una frenata che non rappresenta uno stop definitivo. La Casa Bianca prende tempo in attesa di un'eventuale decisione in un quadro ad alta tensione, come delineano 5 fonti americane a Axios.

La minaccia di azioni contro Teheran, dopo la violenta repressione attuata dal regime degli ayatollah contro le proteste di piazza, non si è ancora tradotta in fatti. L'amministrazione Trump valuta modi e tempi di un'eventuale operazione tra una serie di paletti.

Le opzioni militari a disposizione di Washington non sono illimitate, complice il riposizionamento di uomini e mezzi nei mesi scorsi. Il Pentagono ha trasferito la portaerei Gerald R. Ford e le sue unità di scorta dal Mediterraneo orientale ai Caraibi. La Marina statunitense dispone di tre cacciatorpedinieri armati di missili nella zona delle operazioni. Nella stessa area sarebbe presente anche un sottomarino lanciamissili.

Secondo Fox News, una portaerei forse la USS Abraham Lincoln è diretta verso il Golfo Persico. Nella regione dovrebbero essere inviati anche sistemi di difesa anti-missile. E' un processo, dice una fonte all'emittente, affermando che se venisse dato l'ordine di attaccare, l'azione sarebbe differente e più offensiva rispetto a quella condotta contro i siti nucleari iraniani lo scorso anno.

Le valutazioni sono a 360 gradi. A Washington si considera che un'eventuale azione potrebbe innescare una reazione di Teheran e provocare un'escalation in grado di investire la regione con effetti dirompenti. Non è un caso che sia stato il premier israeliano Benjamin Netanyahu, secondo il New York Times, a chiedere a Trump di rinviare qualsiasi piano per un attacco militare americano contro l'Iran. I due leader hanno avuto un colloquio nella giornata di mercoledì. Una fonte israeliana aggiunge che l'attuale piano americano prevede attacchi contro obiettivi delle forze di

sicurezza iraniane, ma non Ã¨ considerato sufficiente a destabilizzare significativamente il regime.

Determinante, negli ultimi giorni, la mediazione di Qatar, Oman, Arabia Saudita e Egitto, come evidenzia la Cnn. I quattro paesi hanno prospettato agli Usa i rischi per la sicurezza e per lâ€™economia. Nello stesso tempo, i mediatori hanno avvertito Teheran: eventuali attacchi contro installazioni statunitensi nel Golfo avrebbero conseguenze gravi per le relazioni dellâ€™Iran con i Paesi della regione.

Nelle stesse ore, il presidente degli Stati Uniti ha annunciato di aver ricevuto, da â€œfonti molto importanti dallâ€™altra parteâ€™, informazioni attendibili sullo stop alle uccisioni e alle esecuzioni in Iran. â€œIl presidente Ã¨ consapevole che 800 esecuzioni che erano state programmate e che avrebbero dovuto aver luogoâ€™ mercoledìÃ– â€œsono state interrotteâ€™, dice Karoline Leavitt, portavoce della Casa Bianca.

Lâ€™inversione di rotta, almeno momentanea e parziale, Ã¨ dimostrata anche dai movimenti che si registrano nella base di Al Udeid in Qatar: uomini e mezzi allontanati dalla struttura, potenziale obiettivo iraniano, gradualmente stanno rientrando. I segnali distensivi non mancano, ma lâ€™opzione militare resta sul tavolo: â€œTutti sanno che il presidente tiene il dito sul pulsanteâ€™, le parole di una fonte a Axios. Secondo un funzionario Usa, Ã¨ troppo presto per dire che la Casa Bianca stia adottando una reale strategia di de-escalation. â€œIl presidente sta ancora valutando le opzioni e osservando lâ€™evolversi della situazioneâ€™, ha spiega la fonte.

â€œ

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 16, 2026

Autore

redazione